



ALDO SESTINI

GENERALITÀ. — Prima che gli avvenimenti politici e militari, da un anno a questa parte, vi richiamassero l'attenzione, il nome Ciamuria era quasi totalmente sconosciuto, non soltanto al gran pubblico, ma agli stessi geografi. Infatti pochissime carte e pochi libri, tra i moderni, lo registravano (1).

La Ciamuria o Ciameria (albanese *Çamrija*, pron. Ciamria) è il territorio della tribù albanese più meridionale, quella dei Ciami, linguisticamente appartenente al ceppo tosc. Il cuore del paese è formato dal tronco inferiore della valle del Calamàs, il *Thyamis* degli antichi; appunto da questo nome deriva quello della tribù e quindi della regione.

Si è parlato, negli ultimi tempi, di Ciamuria molto estensivamente, fin a comprendere tutti i territori di popolazione albanese assegnati allo stato ellenico, in seguito alla ingiusta spartizione del 1913. Le presenti note vogliono però considerare solo la Ciamuria vera e propria, quella geografica, porzione costiera e subcostiera dell'Epiro sud-occidentale, ora felicemente riunita, al pari di altre regioni, alla patria albanese. Pur con tale restrizione, i confini si presentano mal precisabili.

A nord il territorio dei Ciami si stende fino al Lago di Butrinto, entro i vecchi confini politici dell'Albania. Appunto della regione compresa tra il lago e il confine (sostanzialmente la valle del T. Pavla) gli Albanesi avevano costituito una sottoprefettura, col nome di Cia-

(1) Scarsa è la bibliografia riguardante la regione, che viene qui descritta anche sulla scorta di alcune osservazioni personali. Le opere più utili sono le seguenti:

BALDACCÌ A., *Itinerari albanesi 1892-1902*. Roma, R. Società Geografica Italiana, 1917 (cap. IV e V).

IDEM, *Albania*. Roma, Ist. per l'Europa Orient., 1929.

ISAMBERT E., *Itinéraire descriptif, historique et archéologique de l'Orient, Grèce et Turquie d'Europe*, 2^a ediz., Vol. I, Parigi, 1873.

NOWACK E., *Reiseberichte aus Albanien*. Zeitschr. der Gesell. für Erdkunde zu Berlin, 1923. (solo regione entro i vecchi confini).

PHILIPPSON A., *Thessalien und Epirus. Reisen und Forschungen im nördlichen Griechenland*. Berlino, 1897.

RENZ C., *Die Verbreitung und Entwicklung des Oberlias und Doggers im adriatisch jonisch Faziesgebiet von Hellas und Albanien*, Verhandl. der Naturforsch. Gesell. Basel, XXXVIII, 1927.

La cartografia della regione ciamuriota è ancora imperfetta, sebbene i Greci avessero di recente pubblicato carte al 100.000.

muria e capoluogo a Conispoli. Si trattava però di una ben piccola porzione dell'intero paese. La parte rimasta in territorio greco, prima divisa tra le province (*nomoi*) di Giannina e di Prèvesa, fu costituita cinque anni or sono in provincia a sè, con i distretti (eparchie) di Thyamis (capoluogo a Philiates), Margariti e Paramythià (1). Per il nuovo dipartimento fu rievocato il nome classico di Tesprozia, corrispondendo grossolanamente il suo territorio con quello della Tesprozia antica (2).

A mezzogiorno il limite della Ciamuria propria potrebbe arrestarsi al F. Glykys o Acheronte, ma altri lo estendono più a sud, fin anche al Luros, fiume che sbocca nel Golfo Ambracico, in territorio già etnicamente ellenico. Ad est la serie degli alti rilievi che dal M. Stugara raggiunge l'Acheronte, passando alle spalle di Paramythià, delimita la Ciamuria in senso stretto. Il limite amministrativo della provincia di Tesprozia passava però un po' a levante, fino al T. Tyria.

Accettando la delimitazione amministrativa, di poco più ampia, il territorio ciamuriota, compresa la parte entro i vecchi confini albanesi, ha un'area di circa kmq. 1950 (3).

Una buona carta, anche a scala modesta (4), mostra subito che la Ciamuria è un paese nel complesso montuoso, anche se l'area della zona sopra 1000 metri di altitudine è assai limitata. Piccole e frazionate sono le pianure, ed interne, ad eccezione del delta del Calamàs; i rilievi, inoltre, si susseguono l'uno appresso all'altro, come tante quinte, con direzione parallela alla costa, formando notevole ostacolo alle comunicazioni in senso trasversale, dal mare all'interno.

Come in tutto l'Epiro, le grandi linee del rilievo, e gli stessi caratteri generali dei paesaggi geomorfologico-botanici ed umani, sono in connessione intima con la costituzione geologica, e particolarmente litologica.

I rilievi della Ciamuria formano infatti una serie di rughe subparallele di varia altitudine, con direzione da nord-ovest a sud-est nella parte settentrionale del paese, direzione che va mutandosi in quella di mezzogiorno verso i confini meridionali. Ed ogni ruga ha un'ossatura calcarea, che viene a giorno più o meno estesamente nella parte

(1) La trascrizione dei nomi è sostanzialmente fonetica. Si è però conservato *ph* e *z*, rispettivamente per *f* e *s* dolce.

(2) La Tesprozia dell'antichità, veramente, si stendeva dal Calamàs al Golfo Ambracico; il paese più a nord, fino al Lago di Butrinto, era chiamato Chaonia.

(3) La provincia greca di Tesprozia aveva un'area di kmq. 1593 (secondo dati ufficiali ellenici).

Secondo quanto riferisce il BALDACCÌ (*Albania*, p. 204) un sangiacato avente presso a poco la stessa estensione (meno Parga) era stato costituito negli ultimi anni del dominio ottomano sulla regione, e precisamente nel 1908. Costava dei distretti di Philiates, Margariti e Paramythià (del vilayet di Giannina), e prese il nome di Resciadiè.

(4) Una bella carta ipsometrica che il lettore potrà tener sott'occhio è la recente «Carta della Grecia» alla scala 1:500.000, della Consociazione Turistica Italiana.

alta, e corrisponde ad una piega anticlinale variamente complicata. Invece le depressioni allungate (che sono valli o tratti di valli o bacini), interposte tra due serie di rilievi consecutive, seguono affioramenti della formazione arenaceo-marnosa terziaria, detta del *flysch*, affioramenti che formano i nuclei delle sinclinali. I rilievi sono poi intagliati, qua e là, da tronchi di valli trasversali, scavati da qualche fiume maggiore. Sono dunque rimaste in rilievo le zone costituite da rocce più resistenti all'erosione (anche per la loro generalmente notevole permeabilità) e si presentano incavate quelle zone, longitudinali al pari delle precedenti, costituite da terreni più facilmente asportabili, come le arenarie e in modo particolare gli scisti argillosi del *flysch*.

COSTITUZIONE GEOLOGICA. — La costituzione geologica non è ancora ben nota, soprattutto per quanto riguarda l'estensione dei diversi terreni. Essa comporta una potente serie mesozoica (studiata specialmente dal RENZ), in prevalenza calcarea, la quale con i suoi termini più alti comprende anche l'Eocene inferiore; ed una serie arenaceo-marnosa, il caratteristico *flysch*, d'età eocenico-oligocenica. I terreni più recenti di questi hanno nel complesso scarsa importanza.

Nella serie mesozoica, accanto ai calcari dominanti, compaiono intercalazioni o livelli di strati selciosi od anche scistosi.

Dove affiorano i terreni più profondi, questi sono del Trias superiore: calcari, anche dolomitici, simili a quelli del Dachstein alpino, con Megalodonti, che arrivano fino al Lias medio. Molto sviluppati sono i terreni del Lias superiore, che si presentano con due facies. La più tipica è costituita da calcari nodulosi rossicci (ed anche marne), talora grigiastri, con ammoniti, ed equivale al cosiddetto *ammonitico rosso* del nostro Appennino. L'altra facies è rappresentata da scisti scuri, che diventano giallastri per alterazione atmosferica, con intercalazioni di scisti neri e diasprini; contengono il caratteristico fossile *Posidonomia Bronni*, quindi questa facies ha carattere centroeuropeo. Le due facies possono presentarsi anche associate, o dar luogo a calcari con aspetto breccioso, contenenti selce e concrezioni limonitiche. L'ammonitico rosso domina nella regione costiera sul Canale di Corfù, e nella regione più a sud, tra la costa e il F. Kokkytòs, l'altra prevale più all'interno.

Passando al Giura (medio) i calcari perdono la struttura nodulosa, diventano più compatti o talora oolitici; essi sono limitati da un orizzonte di strati diasprini o selciosi, sottili, giallastri, con *Posidonomia alpina*. È un orizzonte che termina il giurassico medio, e si riconosce facilmente anche da lontano, per il suo colorito giallastro, in mezzo al prevalente grigiore dei fianchi calcarei delle montagne. Da questo livello selcioso si sviluppa, per l'intercalazione di calcari lastriformi grigio-chiari e di scisti, una formazione caratterizzata appunto dalla alternanza degli strati di calcare e di selce (questa è però presente anche negli stessi calcari, sotto forma di noduli e liste).

La formazione dei calcari lastriformi e strati diasprini e selciosi è molto potente ed uniforme, povera di fossili (aptici e belemniti nella parte inferiore); è detta dai geologi complesso di Viglas (Corfù), e la sua età si stende dal Giura superiore al Cretaceo inferiore. Nei livelli più alti di essa compaiono rudiste e calcari selciferi con orbitoline e si passa al Cretaceo superiore, rappresentato da potenti calcari massicci a rudiste, i quali si continuano, con facies immutata, nell'Eocene, ma contengono superiormente nummuliti.

Il *flysch* (che rappresenta l'Eocene superiore e l'Oligocene) consta di una monotona ripetizione di strati d'arenarie grigiastre, con intercalazioni di scisti arenacei, argillosi e marnosi, bruni o giallicci. Talvolta le arenarie acquistano grana più grossa e passano anche a veri conglomerati.

Questa formazione arenaceo-marnosa è concordante con i calcari eocenico-cretacei e generalmente li ricopre. Sui versanti occidentali dei rilievi è però frequente vedere il *flysch* sovrapposto ai calcari, sia per il rovesciamento delle anticlinali, verso ovest, sia per fenomeni locali di scorrimento. Anche le faglie intervengono abbastanza frequentemente a turbare i normali rapporti tra i terreni. Nell'insieme le pieghe (che si ritengono autoctone) hanno però andamento assai regolare, con direzione prevalente da nord-ovest a sud-est, fino a quella meridiana.

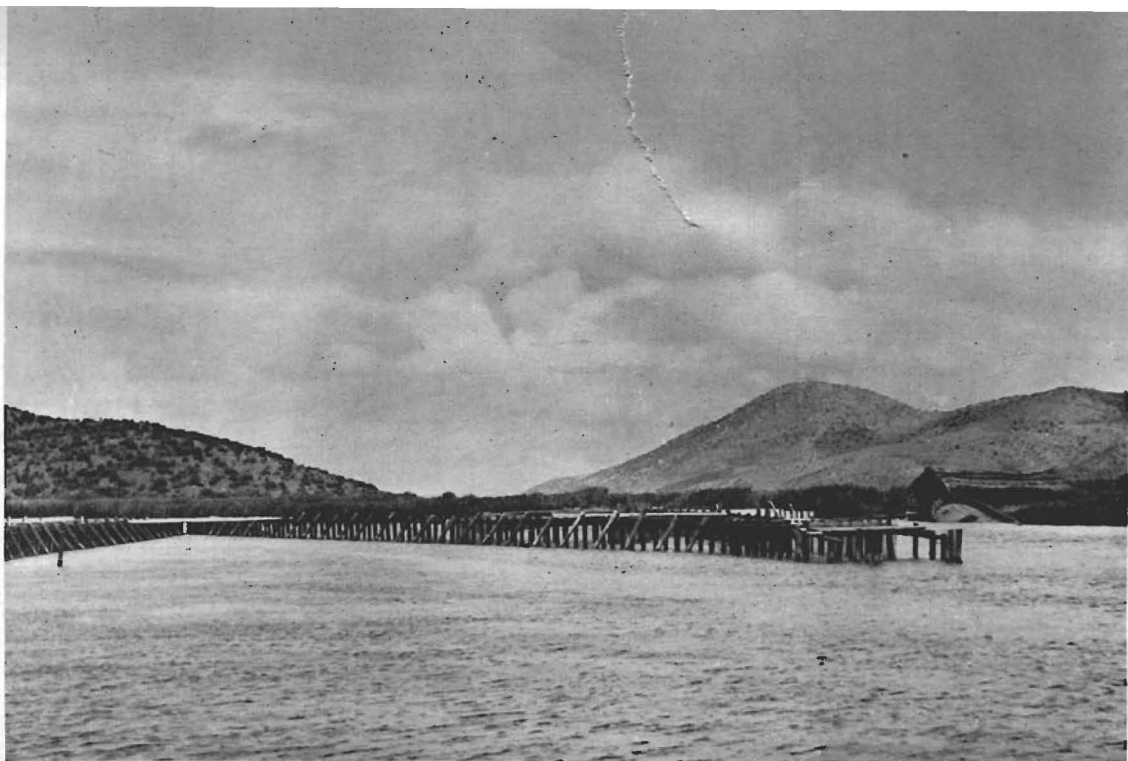
Formazioni geologicamente più recenti sono in complesso poco estese — eccezion fatta per le alluvioni — e del resto mal conosciute. Il Pliocene (1) compare, in forma di sabbie, conglomerati ed argille, un po' oltre i confini meridionali della Ciamuria (depositi forse in parte marini e in parte salmastri); si trova poi a nord, presso il Lago di Butrinto (colline di Qara e Murzi), in forma di sabbie marine fossilifere, e probabilmente anche nella zona di Philiaëtes, dove, sotto un notevole deposito di conglomerati, sembra compaiano anche marne e gessi.

Alcuni altri ammassi di conglomerati, più all'interno, sono più probabilmente quaternari; e sono certamente quaternarie potenti breccie che qua e là rivestono i fianchi calcarei o stanno al loro piede. Alluvioni recenti si trovano poi lungo le valli maggiori, costituiscono il fondo dei bacini chiusi (insieme a terra rossa), nonché la pianura deltizia del Calamàs.

GLI ASPETTI DEL PAESAGGIO. — Come si è detto, gli aspetti del paesaggio variano in rapporto alla natura geologica del terreno. Si possono distinguere tre tipi fondamentali di paesaggio, nel territorio

(1) Non si può nemmeno escludere la presenza del Miocene, che è stato riconosciuto più all'interno, nella regione di Dragopssa ed al piede occidentale del M. Olimica. Si tratta di marne ed arenarie del Miocene inferiore e medio, con manifestazioni petrolifere (S. ABDALLIAN, *L'Épire méridionale et ses gisements pétroliers*, Parigi, 1925).

A Parga, proprio lungo il mare, si trovano conglomerati e marne bianche, con tutta probabilità anch'essi neogenici.



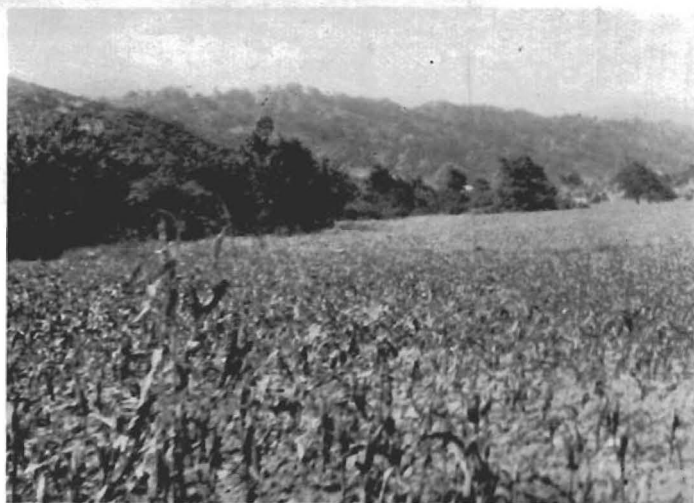
Colline presso Butrinto e vecchia peschiera sull'emissario del lago.



Emissario del Lago di Butrinto e Canale di Corfù.

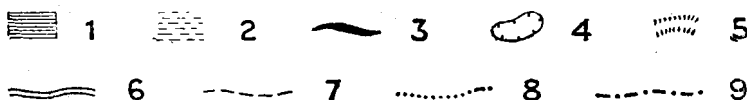
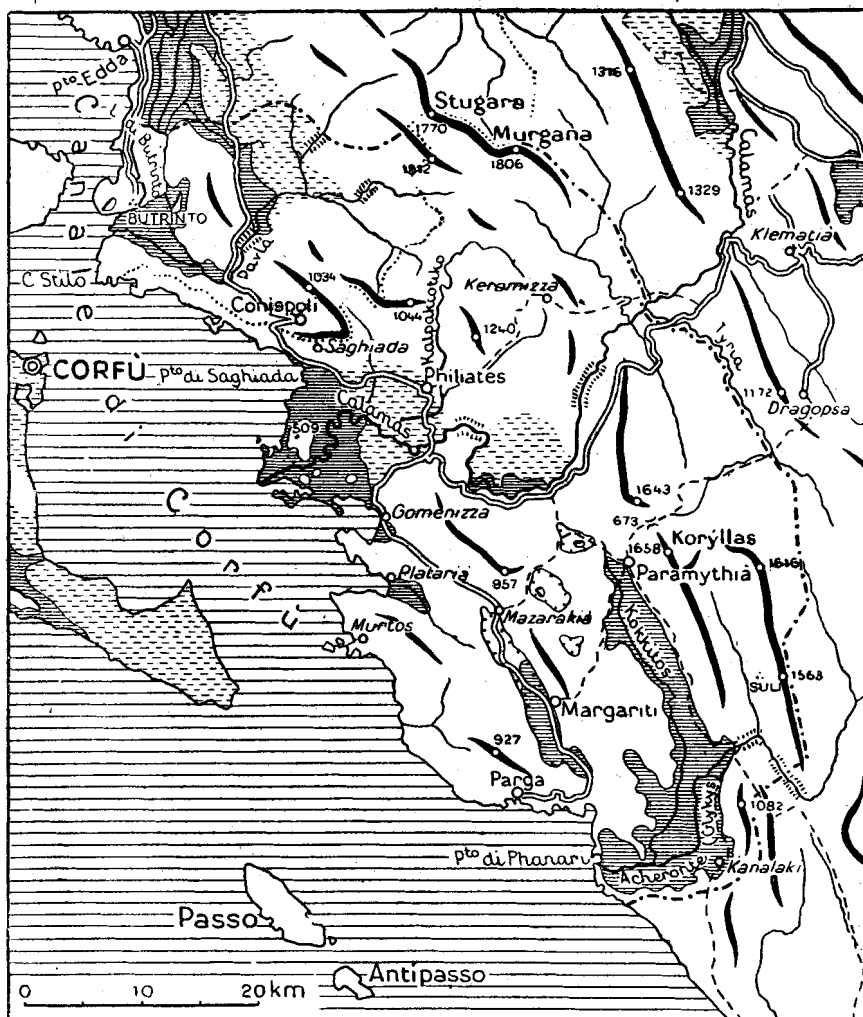


Valle del T. Camarina, presso
Cravari; colline di « flysch ».



Spiaggia e fortezza di Parga.





LA CIAMURIA

1. Pianure alluvionali.
2. Principali depressioni collinari.
3. Creste montuose.
4. Bacini chiusi.
5. Gole trasversali.
6. Strade rotabili.
7. Principali itinerari su carrarecce o mulattiere.
8. Vecchio confine greco-albanese.
9. Confini (approssimativi) della sottoprefettura albanese di Ciamuria (a N.) e della ex-provincia greca di Tesprozia (a E.).



ciamuriota : quello delle zone calcaree, quello del *flysch*, infine il paesaggio delle pianure e dei fondi vallivi alluvionati.

I terreni calcarei formano montagne, elevate da 400 a 1800 m., talvolta con sommità larghe, appiattite o meglio ondulate, e sparse di piccole conche carsiche, talvolta con dorsali ristrette, più raramente vere creste, ma quasi sempre con un profilo monotono, cioè senza cime spiccate e insellature profonde.

Pochi resti di abetine ammantano qua e là le montagne calcaree più alte ; ma in gran prevalenza il terreno calcareo è brullo, rivestito, più che da macchie, da pascoli per pecore e capre. Le acque scarseggiano, sebbene il paese sia abbondantemente innaffiato dalle piogge; queste penetrano rapidamente nel terreno calcareo fessurato, per dar luogo ad una circolazione interna di carattere carsico. Mancano in genere gli abitati, e rare sono anche le capanne estive dei pastori, sulle montagne più alte.

Profondamente diverso è il paesaggio del *flysch*, fresco e ridente, eccettuato, se mai, nell'ultimo periodo dell'estate. È un paesaggio a molli ondulazioni collinari, o minute e fitte incisioni torrentizie, talora del tipo dei nostri calanchi, ben provvisto d'acque, anche perenni. Numerose sorgenti sgorgano infatti dalla linea di contatto fra i calcari, che stanno in alto, e le arenarie e gli scisti che formano le falde inferiori dei rilievi.

La vegetazione è assai rigogliosa su tali terreni arenaceo-marnosi, con macchie e boscaglie, qua e là anche residui dei boschi di latifoglie d'un tempo ; radure aperte dall'uomo portano buoni pascoli, campi, vigneti. La popolazione si addensa proprio su queste zone di *flysch*, dispersa però in piccoli villaggi o casali.

Le pianure alluvionali, costiere od interne, presentano suolo fertile ed acque assai abbondanti ; ma queste di frequente impaludano, creando zone fortemente malariche. Gli abitati di regola evitano le pianure, preferendo situarsi al loro margine, sopra i con di deiezione od alle prime falde dei rilievi. Le colture, talora irrigate, occupano soltanto una parte del terreno, mentre per intero questi bassopiani potrebbero essere produttivi, qualora venissero sistemate razionalmente le acque.

IL RILIEVO E LE COSTE. — Come si è detto, orograficamente la regione è caratterizzata da una serie di rughe subparallele tra loro, che determinano anche l'andamento generale della costa, da nord-ovest a sud-est, più elevate quelle interne di quelle costiere. Esse però non formano catene continue, in quanto sono qua e là interrotte da ampie depressioni o bacini ed anche da conche carsiche, e sono tagliate dai varchi che i fiumi si sono aperti per raggiungere il mare. Analogamente le fasce depresse, in mezzo ai rilievi calcarei, non costituiscono valli continue da un capo all'altro della regione, ma sono smembrate ciascuna in più bacini idrografici, restando però facile il passaggio tra l'uno e l'altro in senso longitudinale, per colli poco elevati.

Si possono distinguere, nel territorio ciamuriota vero e proprio, due grandi zone rilevate, separate da una serie di notevoli depressioni. In ciascuna delle due zone, fasce ed affioramenti minori di *flysch* determinano poi una suddivisione ulteriore, sempre in senso longitudinale.

La zona rilevata occidentale è la più ampia ed orograficamente più complessa, ma meno elevata. S'inizia presso il Lago di Butrinto con due rami, divisi dalla bassa valle paludosa del Pavla. Il ramo occidentale, che rende alta e minutamente frastagliata la costa, è un complesso di modeste colline, con qualche forma carsica; sulla sua cresta correva il vecchio confine dell'Albania. Il ramo orientale culmina nel dossone appiattito e carsificato del Sarraqin, m. 1034. A questo si affianca, più ad est, una serie di montagne ancor più elevate, fino a 1240 m., che viene a terminare assai bruscamente sui bacini di Philiates e del medio Calamàs.

Oltre il fiume la massa calcarea aumenta d'ampiezza, estendendosi dalla costa fin alla valle del Kokkytòs, ma diminuisce d'elevazione, toccandosi al massimo m. 957 nel Mali Klathi. Anzi, più generalmente si tratta di dossi di 500-700 m. d'altitudine, appiattiti sui crinali, o mollemente ondulati, con piccole doline. Tra questi dossi, oltre che alcune brevi valli, talune delle quali col fondo riempito di terra rossa e conglomerati, s'incasta qualche bacino chiuso di carattere almeno parzialmente carsico. Il maggiore è quello di Margariti, lungo una dozzina di km.; il suo fondo alluvionato è paludoso all'estremo sud-orientale, per la presenza di ricche sorgenti marginali.

Verso il Kokkytòs e il basso Acheronte il margine della montagna presenta considerevoli lobature, e la pianura vi penetra, determinando aspetti di sovralluvionamento. Proprio allo sbocco, la valle dell'Acheronte è poi sbarrata da una serie di collinette, che lasciano appena il passaggio al fiume. A mezzogiorno di questo, i rilievi s'innalzano, in poggi più sottili e allineati, fin a m. 849.

La seconda zona di rilievi si inizia col Platevun (nel vecchio territorio albanese), prosecuzione del Mali Gjer, la montagna che domina Argirocastro. Proprio sul vecchio confine sono i due cospicui monti Stugara, m. 1770, e Murgana, m. 1806, i quali presentano qualche traccia dell'antica glaciazione quaternaria. Hanno fianchi ripidi e incisi da profondi valloni, con pareti rocciose e colate detritiche. Il Murgana si abbassa assai rapidamente sulla valle del Langavizza, affluente di destra del Calamàs, tra basse colline della formazione arenaceo-marnosa.

Dalla parte occidentale, si accolla a questa importante dorsale un altro allineamento di rilievi, da prima alto (m. 1512) e separato dallo Stugara solo per una stretta valle erosiva; poi si fraziona in numerose masse minori ed oltrepassa il Calamàs determinandovi una stretta. La prosecuzione oltre il fiume, in un primo tratto, è una lunga cresta rettilinea (alta circa 1350 m.), precipitante con parete rocciosa verso ovest, mentre è più ampia ed incisa da selvaggi valloni

verso levante, dove domina mediocri poggi di *flysch*. Una cima laterale raggiunge ancora 1644 m., poi segue un profondo intaglio (m. 674) per il quale passa la pista da Giannina a Paramythià.

Più a sud, la massa calcarea si allarga, diramandosi in due catene con direzione quasi meridiana, che sono in ultimo tagliate con profonde gole dall'Acheronte. L'occidentale, che precipita pittorescamente sulla valle del Kokkytòs, s'innalza a m. 1658 nel M. Koryllas; quella orientale, meno compatta, raggiunge m. 1616 (1). Oltre il fiume le forme sono meno aspre e le altezze molto minori (m. 1082).

Le principali depressioni collinose che si aprono in mezzo ai rilievi suddetti sono quelle del medio Pavla (ad est del L. di Butrinto), di Philiates, del medio Calamàs, subito a monte del precedente, e la valle del Kokkytòs-Acheronte. Il fondo alluvionato di questa valle è largo da 3 a 5 km.; nella metà superiore, più asciutta e più coltivata, il fiume è stato respinto sul fianco destro dai torrenti che scendono dalle alte montagne dell'altro lato; nella metà inferiore le acque impaludano estesamente (paludi Acherusie degli antichi). Le alluvioni hanno circondato, in questa valle, diversi piccoli rilievi, che oggi sorgono isolati nella pianura. Analogamente, il progresso del delta del Calamàs (delta che costituisce l'unica pianura costiera della Ciamuria), ha circondato e collegato alcune colline calcaree (il Màvron Oros alto 509 m.), che un tempo dovevano essere isolotti.

Le coste della Ciamuria sono assai articolate, ed offrono alcuni buoni approdi, dalla Baia di Butrinto al porticciuolo di Phanari, dove ha sbocco l'Acheronte. Le due insenature maggiori si dispongono come i rilievi, da nord-ovest a sud-est, poichè corrispondono a valli sommerse: quella di Gomenizza è profonda fin 26 m., ma presenta un bassofondo all'ingresso, e la baia di Platarià ha profondità ancora maggiori. Il carattere di valli sommerse è messo in evidenza, in ambedue i casi, dalla profonda rientranza delle isobate. Ma più importante, come porto, è la doppia insenatura di Parga, di cui la minore è quasi chiusa da una cintura di scogli.

Eccettuato l'interno delle insenature e l'ampio delta del Calamàs (che non manca di un'ampia laguna, utilizzata come peschiera), la costa ciamuriota è alta e rocciosa; talora le balze a picco sul mare raggiungono qualche decina di m. d'altezza.

LA MORFOLOGIA. — La caratteristica morfologica più saliente in tutto l'Epiro è, come si è già detto, l'adattamento del rilievo alla costituzione litologica. Tuttavia, alcuni bacini collinosi, come quelli al medio Pavla e del medio Calamàs, subito ad est di Philiates, fanno pensare ad affondamenti di zolle relativamente recenti.

Non altrettanto adattata si mostra la rete idrografica; i corsi prin-

(1) Sul versante occidentale di questa catena si trovavano i villaggi di Suli, celebrati per l'indomito valore dei loro abitanti, e che furono distrutti al principio del secolo scorso.

cipali constano di una successione di tratti longitudinali, con altri più o meno discordanti rispetto al rilievo ed alla struttura geologica. Le gole con le quali essi attraversano le pieghe calcaree si possono genericamente far risalire all'antecedenza dei fiumi stessi; mancano però elementi per stabilire come i processi di impostazione e di approfondimento si sono svolti.

La dominanza di forme erosive pseudostrutturali rende più difficile il riconoscimento di eventuali tracce di antichi spianamenti. Per il momento, si può probabilmente indicare come tali il complesso delle forme di culminazione, appiattite od ondulate, tra il Kokkytòs e il mare, a 500-700 m. d'altitudine. Mancano finora indicazioni su terrazze, le quali, ad ogni modo, si ha ragione di ritenere non troppo frequenti. Invece non sono affatto rari, ai piedi dei monti calcarei, i conì di deiezione.

La stessa zona calcarea tra il Kokkytòs e il mare è la sola che mostri uno sviluppo un po' considerevole di forme carsiche superficiali, per quanto nel caso del bacino di Margariti sia da pensare all'impostazione lungo una doccia formata in seguito all'asportazione di terreni arenaceo-marnosi terziari.

La morfologia costiera presenta forme d'ingressione marina, che si collegano con quelle di sovralluvionamento delle pianure costiere, le quali pianure penetrano con ripetuti lembi tra le montagne e circondano colline. È quindi da pensare all'intervento di una depressione (relativa) delle terre, abbastanza recente. Si ripetono qui gli stessi indizi notati più a settentrione, per le pianure costiere dell'Albania (1), anche per la presenza, nella stessa regione o poco lungi, di terreni pliocenici sollevati.

CLIMA, ACQUE E VEGETAZIONE. — Il clima della Ciamuria è spiccatamente mediterraneo lungo il mare e nei tronchi inferiori delle valli; procedendo verso l'interno si fanno presto più rigorosi e più lunghi gli inverni, che sono mitissimi sulla costa. La disposizione parallela dei rilievi forma qualche ostacolo alla penetrazione degli influssi marini. Non solo per le temperature, ma anche per le piogge si verifica un mutamento col passare dalla regione litoranea a zone più interne; l'estate è dovunque una stagione asciutta, ma tale carattere si attenua con l'allontanarsi dal mare e specialmente le alture maggiori ricevono una certa quantità d'acqua anche nei mesi che sono di siccità quasi assoluta per la costa. La quantità di pioggia non è nota, ma attraverso i dati di stazioni vicine (Corfù, Prèvesa, Giannina) si può ritenere che cada da un metro a un metro e mezzo di pioggia all'anno, pressochè dovunque, e forse anche di più sulle montagne maggiori, che nell'inverno s'incoronano di neve, la quale persiste fin a primavera avanzata.

(1) A. SESTINI, *Le pianure costiere dell'Albania*, in questo Bollettino, ser. VII, vol. V, 1940, pag. 513-27.

Si è già accennato come la Ciamuria sia discretamente ricca di acque correnti. Ciò si deve alla prevalenza di terreni poco permeabili (le arenarie e gli scisti terziari) nelle zone d'impluvio, depresse, e di terreni permeabili (calcari) in alto, che funzionano da buoni serbatoi d'acqua sorgiva; inoltre si deve alla abbondanza della complessiva quantità di pioggia, ed al fatto che le precipitazioni non mancano del tutto nemmeno d'estate. Le sorgenti si allineano numerose al contatto tra i calcari e i terreni del *flysch*.

I fiumi maggiori alternano tratti a debole pendenza, nel *flysch*, con altri trasversali a corso rapido, nei calcari. Principale è il Calamàs, che i Greci chiamano con l'antico nome di Thyamis; esso si sviluppa per oltre 100 km., ma in maggior parte fuori della Ciamuria vera e propria (nasce con grossa sorgente al margine settentrionale del bacino di Dolianà). In parecchi punti scorre veloce, in un letto profondo, con rapide e cascate. I suoi affluenti maggiori gli vengono dalla destra, ma sono anch'essi fuori del territorio ciamuriota (il Tyria, di sinistra, è al limite orientale), eccettuato il Kalpakiòtikos, formato da due rami quasi uguali. Il Calamàs ha costruito per mezzo dei suoi depositi alluvionali un ampio delta, nettamente sporgente, ma la sua foce è unica.

L'Acheronte, o Glykys, è formato dalla riunione, in pianura e poco lontano dal mare, di due fiumi (1): il più lungo, al quale le carte danno pure il nome di Acheronte, ma anche di Mavropòtamos (Fiume nero) o Phanariòtikos, scorre in parte in gole profonde prima di sboccare nella pianura, e la sua lunghezza complessiva, fino al mare, supera di poco 50 km. L'altro è fiume quasi totalmente di pianura, e prende il nome di Kokkytòs o Vuvòs. Questi due fiumi, mal gradabili quando ingrossati da recenti piogge e quasi privi di ponti, formano, come dicemmo, estesi impaludamenti.

Nella parte settentrionale della Ciamuria il corso d'acqua più importante è il Pavla (km. 40 circa), che si biforca inferiormente, mandando un ramo al mare ed uno al Lago di Butrinto.

Quest'ultimo è l'unico lago importante della regione, ma si trova proprio al suo limite. Si stende su kmq. 16,20 e raggiunge una profondità di 25 m. Rappresenta probabilmente un antico seno marino sbarato dalle alluvioni. Ricorderemo anche due laghetti, che possono prosciugare nell'estate, situati al fondo di bacini chiusi nella zona ad ovest del Kokkytòs.

A riguardo dei caratteri della vegetazione, la Ciamuria rientra nella zona francamente mediterranea, contrassegnata dalle macchie di sempreverdi e dall'olivo. Il limite delle prime e del secondo verso l'interno è in genere formato proprio dalla serie di elevate montagne, che abbiamo indicato come limite della Ciamuria propria.

Accanto alla macchia tipica di sempreverdi formata d'alberetti e d'arbusti, si trovano anche lembi più o meno estesi di bosco, general-

(1) La toponomastica relativa a questi fiumi è alquanto complicata e divergenze notevoli sono tra le varie carte.

mente assai diradato, costituito da lecci e querce coccifera, con pistacchio selvatico, melograno, ciliegio canino, sommacco, ecc.; oppure costituito da varie altre specie di querce a foglie caduche, da aceri, nocciuoli, carpini e carpinelle, ecc. Ma nelle colline dell'interno, in ispecie sui fianchi più soleggiati, grandi estensioni sono piuttosto coperte di bassi cespuglieti, di felceti, di prati stepposi ad asfodeli. Nelle valli alluvionate sono disseminati grossi esemplari di querce, di pioppi, di olmi, mentre i fiumi sono spesso fiancheggiati da una cortina di frondosi platani. Tutte queste essenze s'innalzano sui fianchi montani anche assai oltre i mille metri. Sulle montagne più alte compaiono piccoli residui di abetine e di faggete.

Il bosco vero e proprio, nella Ciamuria come in tutto l'Epiro, è stato molto ridotto dall'opera distruttiva degli uomini e del bestiame. Data l'abbondanza di piogge si presentano, in compenso, pascoli abbastanza buoni, e la ricchezza d'acque nelle pianure più basse mantiene prati umidi, che servono di pascolo anche al grosso bestiame, bovini, bufali e cavalli.

L'ATTIVITÀ ECONOMICA - COMUNICAZIONI. — L'economia della Ciamuria è appunto fondata in parte sull'allevamento, in forma assolutamente prevalente di pastorizia, e in parte sull'agricoltura. Di queste occupazioni vivono per lo meno i $3/4$ della non fitta popolazione. Il paese, piuttosto mal conformato per le comunicazioni, non solo con l'esterno ma anche tra le diverse sue parti, è poverissimo, ancor oggi, di vere strade, presenta un'economia quasi chiusa (almeno nella parte fin ad ieri soggetta alla Grecia), anzi quasi tanti compartimenti stagni, ciascuno dei quali vive essenzialmente dei prodotti locali. Fino a poco tempo addietro dominava il regime dei *ciflik*, latifondi che erano in possesso dei signori musulmani, finchè è durato il regime turco; ma i *ciflik* non sono ancora scomparsi dappertutto.

La coltura prevalente, soprattutto nelle pianure e nei bacini, dove può essere irrigata, è quella del granturco; seguono il grano e l'orzo. La segala non manca nelle valli di montagna, e in qualche piana umida compaiono piccole coltivazioni di riso. Il tabacco si trova un po' dappertutto, per quanto con limitata estensione.

Presso la costa, crescono in alcuni luoghi oliveti densi, come a Parga, dove prosperano pure gli agrumi, specialmente cedri e limoni. Più all'interno gli olivi, alla base dei rilievi, formano boschetti assai più diradati. La vite ha diffusione maggiore, ma la sua coltivazione è limitata, nei luoghi dove la popolazione è in prevalenza musulmana. Alberi fruttiferi e soprattutto fichi sono comuni, insieme a piccoli orti, che forniscono legumi e ortaggi (specialmente fagioli, pomodori e cipolle), i quali, insieme al pesante pane di mais, provvedono alla giornaliera alimentazione del contadino.

Dei prodotti della vegetazione naturale hanno qualche importanza la vallonea, fornita da una varietà di quercia, e il sommacco.

Lana e formaggio sono naturalmente i prodotti più cospicui dell'allevamento, chè gran prevalenza hanno le pecore e le capre rispetto al bestiame più grosso. Buoi ed anche bufali sono concentrati specialmente nelle pianure più ricche d'acqua.

Fino a poco tempo fa non esistevano strade rotabili nella Ciamuria già greca. Di recente è stata costruita una strada da Giannina a Philàtes, con diramazioni per il porticciuolo di Saghiaa e per Parga. Questa strada, raggiunto il Calamàs, ne segue la valle, tenendosi il più spesso a mezza costa; si divide in due rami, poco prima di Philàtes (a Parapòtamos), con le destinazioni già dette. Il ramo per Parga tocca pure Gomenizza e Margariti. Tra i centri principali della regione rimane ancora priva di collegamento stradale Paramythià.

Nella parte di territorio entro i vecchi confini albanesi, gli Italiani hanno costruito o migliorato due strade, una da Porto Edda a Burtinto, l'altra si stacca dalla rotabile Porto Edda-Delvino e raggiunge Conispoli.

Per altri itinerari è necessario ricorrere a mulattiere o sentieri, poichè anche le piste carrarecce sono rare e brevi (ad eccezione di una che da Philàtes porta alla media valle del Calamàs). L'itinerario più importante è quello da Giannina a Paramythià e quindi a Margariti e Parga, in continuo saliscendi, sebbene usufruisca di valichi poco elevati.

Oltre il porto di Parga veniva toccato regolarmente dai servizi di cabotaggio quello di Gomenizza, ed altri approdi vengono utilizzati, quasi soltanto da piccoli velieri, per il commercio locale (Saghiaa, Platarià, Murtos, Phanari sono i più importanti).

LA POPOLAZIONE. — La popolazione della Ciamuria è in grande prevalenza albanese, di lingua, di costumi, di sentimenti. Se si tenesse conto dell'origine, anche maggiore risulterebbe la prevalenza albanese, poichè i Greci si sono adoperati in mille modi per snazionalizzare il paese, fin da quando esso apparteneva alla Turchia. Naturalmente gran parte degli Albanesi può parlare anche il greco, ma di questo si serviva solo in rapporti di commercio o ufficiali, mentre la lingua familiare è sempre rimasta quella albanese.

Secondo una statistica turca del 1910 (1), quindi poco anteriore al passaggio del territorio ciamuriota alla Grecia, nel sangiaccato di Ciamuria sopra un totale di 72.999 ab. gli Albanesi erano in numero

(1) La statistica è riferita dal BALDACCI (*Albania*, p. 200). Altri dati più particolareggiati furono riportati qualche tempo fa dalla stampa quotidiana, dati che non mi è stato possibile riscontrare direttamente sulle fonti. Essi sono i seguenti: *Distretto di Philàtes* - Popolaz. totale 28.473 ab., Albanesi 22.348, Greci 6.125; *Distretto di Paramythià* - Popolaz. totale 16.355 ab., Albanesi 13.780, Greci 2.575; *Distretto di Margariti* - Popolaz. totale 15.723 ab., tutti Albanesi; *Distretto di Parga*, Albanesi 800 e Greci 500. La proporzione tra Albanesi e Greci, quale risulta da queste cifre, è pressochè identica a quella che risulta dalle cifre del censimento 1910, sopra riferite.

Porto di Parga.



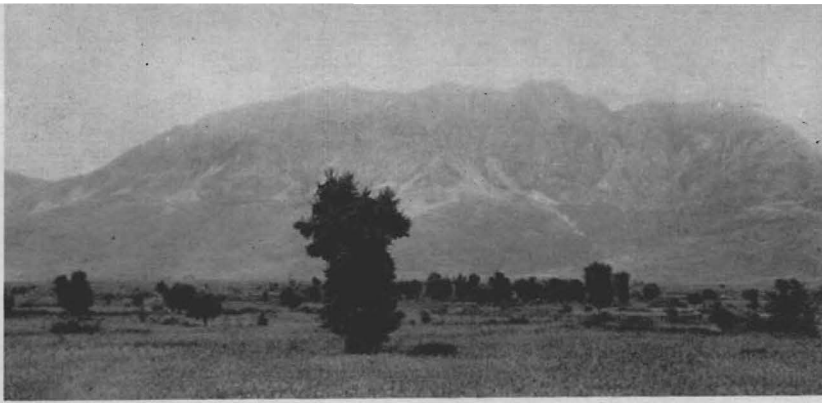
Oliveti presso Parga.



Valle del Vuvós:
versante destro.



sinistro (calcare in alto,
« flysch » in basso).



Costa tra il Glykys
e Prevesa, con strati
di sabbie plioceniche.



Margariti: mercato.

di 60.297, di cui 31.304 musulmani e 29.593 ortodossi (1). I Greci costituivano appena il 12 % della popolazione, essendo in numero di 9.840; vi erano inoltre più d'un migliaio di Zingari e circa mille Aromuni.

La popolazione totale della Ciamuria si può avere sommando la popolazione della ex-provincia greca di Tesprozia con quella della sottoprefettura albanese di Conispoli; rispettivamente 55.357 ab. (nel 1928) e 11.291 (nel 1930). In totale circa 67.000 ab. intorno al 1930.

La densità della provincia di Tesprozia era nel 1928 di quasi 35 ab. per kmq. (2), densità poco superiore a quella della sottoprefettura albanese di Ciamuria. Assai meno popolate della media si possono ritenere la zona costiera da Butrinto a Gomenizza, con la bassa valle del Pavla e la pianura deltizia del Calamàs, la zona montagnosa tra Philàtes e il Murgana, gli altopiani e le colline tra il bacino di Margariti e la valle del Kokkytòs. Quest'ultima, invece, è zona di maggiore addensamento, insieme al bacino di Margariti, alle colline di Philàtes, all'ampia depressione nel *flysch* attorno al medio Pavla.

Secondo calcoli dell'ufficio di statistica ellenico, fondati sul censimento 1928 (3), nella provincia di Tesprozia il 16,1 % della popolazione risiede nella zona fino a 100 m. sul mare, il 21,4 % nella zona 100-200 m., il 15,5 % nella zona 200-300 m., il 18,5 % nella zona 300-400 m. Poi si ha una sensibile diminuzione (tra 400 e 500 m. l'8,6 %); tra 700 ed 800 m., tuttavia, si trovano ancora 3.316 ab., cioè il 6 % della popolazione, e circa l'1,5 % nelle regioni sopra 800 m. Se si tien conto che la prima zona altimetrica (fino a 100 m.) è la più estesa, risulta chiaro come siano più fittamente popolate le basse regioni collinari (100-400 m.), rispetto a quella.

LE SEDI UMANE. — La forma d'insediamento prevalente in tutta la regione è il piccolo villaggio, o il casale, talvolta di pochissime case. Le abitazioni sono generalmente assai spazeggiate, circondate da alberi frondosi, orti e frutteti. Non sono rare le abitazioni del tipo casa-forte (anche nei centri maggiori).

(1) Questi dati sulle confessioni religiose, come quelli del censimento anteriore (1900), non confermano l'affermazione, spesso volte ripetuta, che gli Albanesi di Ciamuria siano in prevalenza musulmani, come si legge anche in BALDACCI, *Albania*, p. 306. Nella sottoprefettura albanese di Ciamuria, entro i vecchi confini, i musulmani erano 3.985 contro 7.295 ortodossi nel 1930. Il numero dei cattolici è insignificante.

Le popolazioni musulmane in Grecia, secondo i trattati di pace seguiti alla guerra mondiale, dovevano esser scambiate, ma nel 1926 il governo greco dichiarò che tali misure non erano da applicarsi alla Ciamuria, e che i musulmani avrebbero goduto degli stessi diritti degli altri cittadini ellenici. Fu soppressa la Commissione che presiedeva allo scambio, ma i miglioramenti promessi alle popolazioni musulmane e albanesi non si videro.

(2) Nel 1936 la popolazione della Tesprozia era salita a 62.400 ab., e quindi la densità a 39 ab. per kmq.

(3) Dati riferiti nell'Annuario statistico greco per il 1936.

La costa è nel complesso povera di abitati, ciò che si deve manifestamente alla disposizione dei rilievi, che la isolano dall'interno. Villaggi e casali sono di preferenza situati al piede delle montagne, sulle ultime ondulazioni dei loro fianchi od all'apice dei conoidi, talora un po' più in alto, presso la linea di contatto tra calcari e *flysch*, ricca di sorgenti. Le pianure sono evitate, perchè malariche; nella bassa vallata dell'Acheronte diversi villaggi sono situati sulle collinette che emergono dal piano.

Ben pochi sono i centri con qualche carattere cittadino, per la maggiore popolazione (circa 1500-2500 ab.), o più fitta agglomerazione, come per l'attività commerciale. In sostanza si riducono a quelli di Philàtes, Paramythià, Margariti e Parga, oltre a Conispoli, nei vecchi confini albanesi.

Philàtes (circa 2700 ab.) è situata a 200 m. d'altitudine, sopra dolci ondulazioni del terreno e presso il piede di ripidi fianchi montani. È formata da un *bazar* compatto e da molte case disseminate all'intorno, tra giardini ed oliveti; grossi platani ombreggiano le sue piazze. Ha chiese ortodosse e moschee. Vi è un prospero commercio di bestiame.

Paramythià (2300 ab.) è un pittoresco borgo all'altitudine di 250 m., sulle falde del Korýllas, che la domina coi suoi dirupi. Il vivace *bazar* ha strade strette, angolose, mentre sul pendio si disperdono le case d'abitazione, in mezzo a verdeggianti giardini. Poco più in alto del paese è una piccola fortezza turca, ed ancora più su i resti di un potente castello veneziano, in cui sono inglobati materiali antichi. Paramythià era chiamata dai Veneziani col nome di Castel San Donato, da cui i Turchi fecero Aidonat Calessi. È sede di un vescovato ortodosso.

Margariti (Margarition, 1700 ab.) è pure situata al piede di rilievi calcarei, presso il fondo del suo bacino. È centro interamente albanese. Nel passato ebbe maggiore importanza di oggi, e si dice che contasse 8500 ab. prima della pestilenza del 1815. Vi costruirono un castello i Veneziani al principio del secolo XV, castello di cui si trovano ancora i resti.

Parga è il principale centro costiero, in magnifica posizione, lungo la sponda di una piccola e ben riparata insenatura che serve di porto, e sulle falde della collina retrostante. L'abitato è abbastanza compatto, e i suoi immediati dintorni sono allietati da belle colture di agrumi e da oliveti. Un piccolo promontorio divide il porto da una seconda insenatura semicircolare, con una bella spiaggia; sul promontorio è una cittadella costruita dai Veneziani su precedenti fortificazioni. La popolazione (1500 ab.) è attiva e dedita anche al commercio ed alla navigazione.

Parga ha una storia assai complessa. Sembra sorgesse attorno ad un santuario e poco lungi da un'antica città (Toryne ?); era luogo importante nel XIV secolo. Ottenne al principio del quattrocento la protezione di Venezia, alla quale rimase poi sempre legata. Fu per

breve tempo occupata dai Turchi verso la metà di quel secolo, distrutta nel 1537 e ripopolata e ricostruita nel 1561-72. Parga era possedimento della Serenissima quando fu, come le Isole Ionie, occupata dai Francesi nel 1797. Fu poi sotto protezione russa, vi tornarono i Francesi, infine si diede agli Inglesi nel 1814, sperando di sfuggire alle devastazioni di Ali Pascià. Ma il governo inglese proprio a questi vendette la città, e gli abitanti furono trasferiti nel 1819 alle Isole Ionie (si dice che fossero allora 5000). La città andò poi ripopolandosi, in parte anche per il ritorno degli antichi abitanti (1).

Conispoli (Konispol, o Çamri, 1700 ab.) si disperde pittorescamente sopra uno sperone collinare, a 300-400 m. d'altitudine.

Ricorderemo ancora Gomenizza (*Igoumenitsa*), paesetto presso l'insenatura che gli serve di porto, notevolmente accresciuto nell'ultimo ventennio (564 ab. nel 1928), ed elevato dai Greci a capoluogo della provincia di Tesprozia.

(*Fotografie dell'Autore*).

(1) Le fortunate vicende di Parga, che ispirarono anche una lirica al BERCHET, formarono argomento di un'operetta del FOSCOLO (*Narrazione delle fortune e della cessione di Parga*).

Sulla cittadina ionica pubblicò inoltre una minuziosa monografia l'Arciduca SALVATORE D'AUSTRIA: un grossissimo volume in-folio, riccamente illustrato con disegni, fotografie e piante.